Da Gelmini a Trichet: disumanizzare

Giuseppe Aragno 20-11-2010

Quando l'Europa delle banche, livida e sguaiata, vorrà "*rifarsi il look*" per meglio raccontare frottole alla gente, la premiata ditta "*Trichet-Constâncio & CC*". verrà a copiarci pari pari questo governo di spettri e sepolcri imbiancati. Noi siamo così: perfezionisti. E si sa, il made in Italy esporta fantasia. Intanto, finché la tecnocrazia che ispira il gioco del capitale non ci dà quel che è nostro, riconoscendo il merito, noi, più o meno sedicenti "*cittadini*", consoliamoci sin d'ora col primato indiscusso che ci assegna la storia: in centocinquant'anni di vita, dal Regno alla Repubblica, tredici li abbiamo vissuti a sperimentar le strade dei tiranni col celebre trio Crispi, Rudinì e Pelloux, venti si sono persi nel tragicomico con Mussolini e sedici, se qui ci fermeremo, recano il segno del primo esperimento riuscito di democrazia autoritaria. Un terzo della nostra vicenda è follia di despoti e miseria morale. Gli altri due terzi li abbiamo spesi per una inesausta fatica in una sorta di "*fabbrica di San Pietro*", dove una minoranza di gente onesta si strema per riparare oggi, quello che ieri e domani cialtroni e delinquenti guastarono e guasteranno.

Siamo maestri esportatori di un umorismo rozzo ma insuperabile. In un Paese in cui tutto è precario per definizione, una legge di "stabilità" mette al sicuro i conti benestanti. La presenta un governo privo di maggioranza, l'approva il Parlamento d'una repubblica antifascista, fascisticamente formato solo da "*nominati*". Gente che nessuno ha eletto. Precario tra i precari, l'avvocato Gelmini, diventato ministro per un mistero glorioso, s'è dichiarato soddisfatto: la scuola dello Stato non ha avuto un centesimo, ma quella papalina, apostolica e romana ha visto salire a 245 milioni il fondo per le scuole private. In tutt'altre faccende affaccendato, l'avvocato ha tenuto a comunicare a studenti e docenti la buona novella: "*Sono prive di fondamento le notizie legate ad una uscita del ministro Carfagna dal Governo e dal Pdl. Mara Carfagna è un ottimo ministro e la sua lealtà nei confronti del presidente Berlusconi non può essere messa in discussione, come ha anche sottolineato in questi giorni il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini*"'. Diffusa la sua nota, s'è preparata al *week end*.

Tutto va come le hanno suggerito le veline: la scuola primaria è colpita a morte, la Conferenza dei rettori ha barattato potere e scampoli di finanziamento con un testo di riforma passato al Ministero, più o meno sottobanco, dal suo presidente, prof. Decleva, il ministro vive la sua giornata impolitica e, oplà, eccola impegnata nella "*prova-fedeltà*" a Berlusconi, che salta agilmente nel cerchio di fuoco e poi dichiara:

"*I continui attacchi che il ministro Carfagna ha subito sono ingiustificati e dannosi per tutto il governo. Basta con il fuoco amico. Questo e' il momento in cui invece - avverte - è necessaria l'unità del partito attorno al presidente Berlusconi*".

Tutto come da copione. la Finanziaria vestita da legge di stabilità col voto favorevole di Bocchino e soci, il "*quasi compagno*" Fini che modifica *sua sponte* il calendario dei lavori per consentire così che, dopo la scuola, il colpo del *killer* centri anche l'università e si ricostituisca ancora una volta la vecchia maggioranza, sia pure divisa in tre spezzoni: leghisti, "*libertari berlusconiani*" e "*futuristi*".

Il 14 dicembre, dopo l'attacco criminale all'istruzione pubblica, il voto di fiducia. Come finirà non è dato sapere, ma qualcosa forse ce la sta già dicendo: fiducia o sfiducia, il Paese non cambierà in questo Parlamento. C'è chi si consola: "*è una linea di tendenza planetaria, c'è poco da fare*". E sarà vero, com'è vero che in ciò che accade ci sono una filosofia della storia e un modello di società. Una società che esalta l'individualismo e la preminenza del privato sul pubblico e pretende la più sfrenata libertà del mercato, per farne un grimaldello che destrutturi le basi fondanti della convivenza civile e consenta di ristrutturarle come comanda la globalizzazione.

A cosa punta tutto questo? Siamo certi che la conquista del "mercato-istruzione" sia un obiettivo economico? La subordinazione delle intelligenze vale molto più che la compravendita di merci. In gioco c'è altro. Si intende manomettere il concetto di "*umanità*", disarticolare gli strumenti critici come fondamento del conflitto, trasformare la partecipazione in "*militanza della tastiera*", in una "*virtualizzazione*" dell'opposizione che vanifichi la ribellione. Siamo ben oltre il mito borghese dell'uomo che "*si fa da sé*": è l'asservimento consenziente a una servitù che passa per la robotificazione dell'uomo o, se si vuole, per la sua disumanizzazione. La sinistra, ferma alla percezione di una "*privatizzazione selvaggia*" o si "*autonormalizza*", come fa il PD, scende in campo e diventa maestra della privatizzazione, o si esalta di fronte ai milioni di appelli per la salvezza della povera Sakiné. Ci portano dove vogliono. Salviamo, orgogliosi, le Sakiné che fanno comodo a chi comanda il gioco e ci lasciamo "*suicidare*". In questo contesto, l'avvocato Gelmini è un "*grande ministro*": non pensa, esegue ordini. Noi, che pensiamo di pensare, noi non ci accorgiamo che non si tratta dei centesimi della privatizzazione. In gioco è una "*rivoluzione preventiva*. Non si cerca un mercato. Qui si vuole l'uomo.

COMMENTI

Francesco Masala - 21-11-2010

Senza nessuna Rosa Parks all'orizzonte.
E neanche uno Spartaco.